

06 luglio 2013

## Ricostruzione, la Ue «taglia» le Università

Illegittimi gli incarichi diretti, l'Ordine degli ingegneri invia la diffida ed è pronto a chiedere i danni



TERAMO. «Gli incarichi diretti affidati alle università, per i piani di ricostruzione post sisma in Abruzzo, sono illegittimi». A sancirlo è una sentenza emanata lo scorso 20 giugno dalla Corte di giustizia europea. Nell'aprile 2011 l'Ordine degli ingegneri della provincia di Teramo denunciò l'anomalia chiedendo il rispetto delle norme che disciplinano le modalità di affidamento delle attività di progettazione. «Si è perso del tempo», spiega il presidente dell'Ordine degli ingegneri teramani **Alfonso Marcozzi**, «perché già due anni fa ricordammo che se si vuole partecipare alle attività di servizi ci si confronta sul libero mercato, ci si mette la faccia e i soldi così come fanno le società di ingegneria e il mondo professionale. Le università, pertanto, al contrario di quanto fatto finora, si adeguino e rispettino le regole. Siamo di fronte, finalmente, ad una sentenza che provocherà un terremoto sugli affidamenti fatti direttamente agli atenei per la redazione dei piani di ricostruzione in Abruzzo. Stiamo parlando di importi di oltre 20 milioni di euro. La sentenza, inoltre, rimette in discussione il ruolo e la missione delle università che per statuto dovrebbero occuparsi di insegnamento e di ricerca. Spetterà ora al Tar dell'Aquila», aggiunge Marcozzi, «applicare i principi dettati dalla Corte al caso concreto. Se tutto fosse stato fatto applicando banali norme, oggi i piani di ricostruzione sarebbero già operativi».

L'Ordine degli ingegneri di Teramo ha fatto partire (per la terza volta in due anni) una diffida indirizzata, fra gli altri, al presidente della Regione **Gianni Chiodi**, al titolare dell'ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere **Paolo Esposito**, al Consiglio dei ministri e alla Corte dei conti affinché vigilino e intervengano per contrastare situazioni contrarie al pronunciamento della Corte di giustizia europea.

Nella diffida sono chiamati in causa anche i responsabili tecnici dei Comuni di Arsita, Castelli e Penna Sant'Andrea (Comuni teramani inclusi nel "cratere" del sisma dell'aprile 2009) ai quali viene chiesto di sospendere ogni attività, qualsiasi attività ulteriore sarà considerata in contrasto con il primo periodo dell'articolo 117 della suprema carta e suscettibile di immediata denuncia. «Inoltre», conclude la diffida, «nel caso di ulteriore attività sarà attivata la procedura per la richiesta di danno nei confronti degli iscritti all'Ordine degli ingegneri, la cui entità sarà motivo di specifica causa».